

Le serrate hanno favorito l'influenza

Rezza ammette: lockdown e bavagli hanno reso il sistema immunitario più vulnerabile ai virus stagionali. Però la raccomandazione è sempre la stessa: l'ennesima profilassi

di **ALESSANDRO RICO**

■ **Nino Cartabellotta** invoca il ritorno delle mascherine, per evitare un lockdown di fatto. Che scatterebbe solo perché i positivi, anche asintomatici, qui finiscono in quarantena; in Gran Bretagna sono liberi da un pezzo e non risulta stiano accatastando cadaveri. Tra l'altro, è dubbio che le Ffp2 siano in grado di arginare la cavalcata di Omicron e delle sue sottovarianti. A dicembre e gennaio, quando erano obbligatorie ovunque ed era in auge il super green pass, il ceppo sudafricano aveva eluso facilmente le friabili barriere innalzate da **Roberto Speranza** e soci.

Quello che di sicuro hanno fatto le museruole, insieme al lockdown (di diritto) e, probabilmente, alla capacità del Sars-Cov-2 di scalzare i microrganismi concorrenti, è stato renderci più vulnerabili agli altri virus respiratori e influenzali.

Lo mette nero su bianco la Direzione generale della prevenzione del ministero della Salute, che ieri ha pubblicato le sue «raccomandazioni» in vista della stagione 2022-2023. Citiamo il documento: «Dato che in queste ultime

due stagioni meno persone sono state esposte a virus respiratori stagionali, quali l'influenza e il Vrs, l'immunità della popolazione potrebbe esser diminuita e quindi potrebbe aumentare la possibilità di osservare focolai rilevanti, specialmente se causati da ceppi nuovi o introdotti di recente». I tecnici del dicastero spiegano che la diminuita esposizione ai patogeni è dovuta a «molteplici fattori», ovvero, «gli interventi non farmacologici, la riduzione di movimento della popolazione (sia locale che a lunga distanza), possibili interazioni virus-virus, talvolta indicate come «interferenza virale»».

Il fatale paradosso della Cattedrale sanitaria è immediatamente visibile: serrate, distanziamento e bavagli non ci hanno consentito di arrivare all'utopistico traguardo del Covid zero né, con la comparsa delle varianti via via più contagiose, di mitigarne la circolazione; in compenso, ci hanno resi più vulnerabili all'impatto della classica epidemia d'influenza invernale.

Chi ci ha seguiti avrà già intuito dov'è che i tecnici di **Gianni Rezza** vanno a parare. Una legione di virus incombe sulla prossima stagione fredda? La soluzione non può che essere una campagna vaccinale. Andranno inseguiti con l'ago persino i bimbi dai 6 mesi ai 6 anni, «anche al fine di ridurre la circolazione del vi-

rus influenzale fra gli adulti e gli anziani». Lo stesso argomento abusato in era Covid. L'obiettivo è raggiungere minimo il 75% e, auspicabilmente, il 95% degli italiani che fanno parte dei gruppi target. Oltre ai piccini, agli anziani e ai fragili, il personale sanitario, gli addetti ai servizi pubblici d'interesse collettivo primario e tutti i lavoratori dei settori sensibili. Ciò, benché il 90% dei decessi, annualmente, si verifichi in soggetti che hanno un'età superiore ai 65 anni.

A ogni mese la sua emergenza. Sotto l'ombrellone sta tenendo banco la recrudescenza di Omicron, con la polemica tra virostar su concerti e grandi eventi. È il preludio a un autunno di restrizioni e mascherine. La ciliegina sulla torta potrebbe essere la riapparizione di un'influenza più aggressiva del solito. Se essa farà più danni del previsto, dovremo ringraziare proprio le maniacali misure con cui il governo prometteva di proteggerci. E che, al contrario, ci stanno piombando in un circolo vizioso: le limitazioni infiacchiscono il sistema immunitario; un sistema immunitario più fragile chiama nuovi divieti e vaccinazioni eterne. E il loop ricomincia. Se questo è l'andazzo, non c'è **Speranza** di uscirne.



Peso: 23%